



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ACCESSO AL CREDITO  
E SUGLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE,  
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE PMI**

222<sup>a</sup> seduta: martedì 21 giugno 2011

Presidenza del presidente CURSI

**I N D I C E****Audizione del Presidente dell'ABI**

* PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 3, 9, 10 e passim</i>	<i>MUSSARI . . . . .</i>	<i>Pag. 4, 10, 12</i>
BUBBICO (PD) . . . . .	13		
* BUGNANO (IdV) . . . . .	13		
CASOLI (PdL) . . . . .	11, 12		
GARRAFFA (PD) . . . . .	14		
* SPADONI URBANI (PdL) . . . . .	12		
VIESPOLI (CN-Io-Sud) . . . . .	15		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'ABI, Giuseppe Mussari, presidente, Giovanni Sabatini, direttore generale, Alfredo Varrati, ufficio crediti, Maria Carla Gallotti, ufficio relazioni istituzionali e Gaia Sabino, ufficio stampa.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del Presidente dell'ABI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sull'accesso al credito e sugli strumenti di finanziamento delle imprese, con particolare riguardo alle PMI.

Riteniamo che la presente indagine, cui diamo inizio nella seduta odierna, ci consentirà di valutare l'effettiva portata delle problematiche che le imprese italiane, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, stanno affrontando nell'accesso al credito.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'ABI, avvocato Giuseppe Mussari, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Nell'attuale fase economica, ancora incerta, c'è una Italia che cresce (con percentuali anche a due cifre, secondo quanto emerge dai dati ISTAT relativi al primo trimestre di quest'anno) e una Italia che segna il passo ed in alcuni casi si trova anche in gravi difficoltà.

Si parla di internazionalizzazione e proprio a tale proposito desidero informare i membri della Commissione che il Presidente del Senato ha autorizzato l'avvio dell'indagine conoscitiva sul processo di internazionalizzazione, nell'ambito della quale ascolteremo il rappresentante del Governo, sottosegretario per lo sviluppo economico Polidori.

Come dicevo, si parla di internazionalizzazione ed anche della necessità di far crescere le piccole imprese e in questo ambito gli istituti di credito giocano un ruolo estremamente importante, potendo dare ossigeno a tutti quei buoni imprenditori che hanno la capacità di far crescere il nostro Paese. Siamo perciò particolarmente attenti a quanto ci dirà il presidente dell'Associazione bancaria italiana, avvocato Mussari, al quale do senz'altro la parola.

*MUSSARI.* Signor Presidente, signori senatori, desidero in primo luogo ringraziarvi per l'invito rivoltoci.

Come sottolineato dal Presidente, in Italia il rapporto tra finanziamenti bancari ed imprese ha costantemente ricoperto un ruolo di centralità. A fine 2010, tale rapporto sul PIL risulta essere quasi del 60 per cento, un valore superiore al 51 per cento della media area euro, del 43 per cento della Francia e del 36 per cento della Germania. Gli ultimi dati congiunturali confermano queste percentuali.

Nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011 il credito in Italia ha manifestato segnali di recupero in tutti i settori di attività economica. L'incremento annuo dei finanziamenti alle imprese non finanziarie è risultato ad aprile 2011 pari a circa +5 per cento dal -2,8 per cento di aprile 2010 (+1,6 per cento a fine 2010). In particolare, i finanziamenti bancari alle piccole imprese hanno segnato, a marzo 2011, un tasso di crescita pari a +2,9 per cento, valore che raggiunge il +4,8 per cento per le famiglie produttrici.

Si può quindi affermare che il credito alle imprese sta tornando a crescere e che comunque non è mancato nel biennio 2008-2009, periodo contraddistinto da una contrazione del PIL italiano di oltre 6 punti percentuali e nel quale i finanziamenti bancari alle imprese hanno segnato un tasso di crescita medio di oltre il 6 per cento.

Da questo punto di vista, la dinamica italiana risulta essere superiore rispetto sia alla media dell'area euro (+0,8 per cento ad aprile 2011), che rispetto agli altri principali Paesi europei, quali la Germania (-0,4 per cento), la Spagna (-2,8) e la Francia (+2,7). Rimane altresì significativa la quota dell'Italia sul totale dell'area euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie: tale quota si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,1 per cento, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di PIL di circa il 17 per cento.

Riteniamo che questa situazione possa registrare ulteriori miglioramenti, ma rischi di potersi deteriorare nell'ottica di Basilea 3. Infatti tale accordo, stando alle proposte attualmente sul tavolo, prevede una ponderazione maggiore per i crediti alle piccole e medie imprese e questo determinerebbe inevitabilmente, a parità di patrimonio del sistema delle imprese bancarie nel loro complesso, una riduzione di questi tassi di crescita.

Per questa ragione, insieme a Confindustria, ad Alleanza delle cooperative italiane e Rete imprese Italia abbiamo presentato un'unica proposta di modifica di Basilea 3, della quale abbiamo interessato il nostro commissario, l'onorevole Tajani, ed al riguardo avremo presto un incontro con il commissario Barnier, incontro che è stato preceduto da contatti con la sua struttura tecnica. La modifica che suggeriamo è molto semplice, nel senso che chiediamo di mantenere sotto l'egida di Basilea 3 la stessa regola per la ponderazione del credito alle piccole e medie imprese vigente in ambito Basilea 2. Si tratta di una modifica unica, chiara e non costruita ad arte, visto che comunque non chiediamo altro che continuare ad applicare una regola esistente.

Da questo punto di vista, dobbiamo registrare con grande soddisfazione una solida e forte comunità di intenti con le organizzazioni rappresentanti tutte le imprese italiane e chiediamo su questa proposta di modifica il massimo consenso da parte di tutti.

L'ultima fase è stata caratterizzata inoltre dalle due iniziative promosse dall'ABI in comunione con il Ministero dell'economia e delle finanze e le maggiori associazioni imprenditoriali, la prima delle quali è stata l'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio del 3 agosto 2009.

Si tratta di una iniziativa che si è rivelata assolutamente utile e felice rispetto alla situazione determinatasi in quel momento, ovvero una crisi che riduceva il tempo alle imprese e accelerava in maniera significativa fenomeni di *stress* non sostanziali ma legati ad una contingenza. La sospensione di 12 mesi del pagamento della quota di capitale delle rate di mutuo, la sospensione per 6 o 12 mesi del pagamento della quota di capitale nei canoni di *leasing*, le operazioni di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito e quelle di finanziamento per le imprese che realizzano processi di rafforzamento patrimoniale hanno contribuito, secondo noi, in maniera sostanziale a mantenere in vita le aziende sane, che passata la fase più complicata di questa congiuntura economica hanno ricominciato a produrre utilità.

Il termine per la presentazione delle domande è stato via via prorogato e secondo la nostra ultima rilevazione a fine aprile 2011 hanno aderito all'accordo 588 banche, pari ad oltre il 98 per cento del totale degli sportelli. Sono state analizzate 255.000 domande di sospensione e allungamento delle quali il 96 per cento è risultato ammissibile, di queste solo il 3,5 per cento non è stato accolto e dal 3 agosto 2009 si stima che siano stati sospesi e allungati finanziamenti per oltre 60 miliardi di euro in termini di debito residuo, mentre la liquidità addizionale messa a disposizione del settore imprenditoriale attraverso le operazioni di sospensione e di allungamento può ammontare a 15 miliardi di euro.

Il 16 febbraio 2011 gli stessi firmatari del primo accordo hanno sottoscritto una nuova intesa, individuando nuove misure in favore delle imprese, anche in questo caso per cercare di dare una continuità all'esercizio fatto in precedenza. In particolare, sono stati previsti: la proroga di ulteriori sei mesi dei termini previsti dall'Avviso comune (dando quindi la possibilità di cogliere questa opportunità a chi non lo aveva fatto precedentemente); l'allungamento dei finanziamenti a medio-lungo termine che avevano beneficiato della sospensione, consentendo così di avere un esborso finanziario per anno inferiore a quello che vi sarebbe stato se il mutuo fosse ricominciato dopo la sospensione; la concessione di finanziamenti bancari connessi ad operazioni di aumento di capitale realizzate dalle imprese.

Le operazioni di allungamento, peraltro, non comportano l'applicazione di commissioni e spese di istruttoria, mentre nei casi in cui l'operazione di allungamento fruisca della copertura del fondo o della provvista messa a disposizione della Cassa depositi e prestiti, la banca è tenuta a

confermare il tasso contrattuale originariamente previsto, malgrado i tassi siano aumentati.

Non abbiamo ancora dati di applicazione di questo accordo visto che esso risale solo al 16 febbraio scorso, ma riteniamo che anch'esso dovrebbe avere un buon esito in termini di numeri e di impegni per le banche nei confronti della clientela costituita da piccole e medie imprese. Peraltro, non abbiamo ancora dati aggregati, ma da quelli relativi all'Avviso comune, risulta che per la maggior parte gli esiti sono positivi, nel senso che non ci risulta che, finita la sospensione, le aziende portino i libri in tribunale in numero particolarmente significativo.

Sempre in termini di iniziative prese, ricordo che in materia di finanziamento, ci sono due temi da considerare: uno è quello della liquidità per il finanziamento e l'altro è il tema delle garanzie.

In ordine al primo tema l'ABI ha sottoscritto con la Cassa depositi e prestiti tre distinte convenzioni attraverso le quali la Cassa ha messo a disposizione del settore bancario un *plafond* finanziario complessivo pari a 8 miliardi di euro, per il finanziamento delle piccole e medie imprese. Ciò significa che le banche possono utilizzare la provvista Cassa depositi e prestiti per il finanziamento alle imprese a tassi ovviamente più ragionevoli rispetto a quelli normali di mercato. Tale provvista può essere utilizzata per il finanziamento delle spese di investimento o per coprire esigenze di incremento del capitale circolante delle piccole e medie imprese operanti in Italia, per durate di 3, 5, 7 e 10 anni, anche con preammortamento compreso tra 1 e 3 anni. Complessivamente le banche aderenti alle tre convenzioni hanno finora erogato 4,6 miliardi di euro di finanziamenti in favore di circa 25.000 PMI.

L'altra iniziativa importante portata avanti in questa fase è il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Come tutti gli strumenti di garanzia, in questa fase (ma probabilmente anche in quella successiva) anche il suddetto Fondo è uno strumento indispensabile per la mitigazione del rischio di credito e, ancor di più, per la riduzione dell'assorbimento patrimoniale delle banche. Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese è stato rifinanziato con le leggi nn. 2 e 33 del 2009 che, tra le altre cose, hanno previsto: un rifinanziamento del Fondo per un ammontare complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro fino al 2012; una riserva del 30 per cento dell'importo destinato al rifinanziamento del Fondo stesso in favore dei Confidi; la possibilità per Regioni, banche, enti ed altri organismi pubblici, ovvero attraverso l'intervento della SACE, di incrementare ulteriormente la dotazione del Fondo di garanzia; l'estensione degli interventi del Fondo alle imprese artigiane, e infine – aspetto forse più importante – il riconoscimento, alle garanzie concesse dal Fondo, della garanzia di ultima istanza dello Stato, in caso di perdite eccedenti la dotazione patrimoniale del Fondo stesso. Ciò ha consentito che la garanzia del Fondo determinasse per le banche un assorbimento patrimoniale a zero, perché essendo lo Stato l'ultimo garante della catena, questo ha determinato la possibilità di espandere il credito senza avere assorbimenti patrimoniali e, quindi, di avere più spazio per ulteriore credito non garantito.

Va detto che lo strumento funziona bene, ma nel complesso alcuni interventi migliorativi consentirebbero di agevolare l'operatività, assicurando: una maggiore capacità di affrontare la gestione corrente; un minor «prezzo» applicato dalle banche (in virtù dei minori accantonamenti); procedure snelle; la possibilità di coprire la quasi totalità delle operazioni finanziarie, purché finalizzate all'attività di impresa; la possibilità di cumulo con altre agevolazioni pubbliche. Questi sono aspetti su cui si può senz'altro lavorare, anche se ribadisco che il Fondo ha garantito 149.301 operazioni, attivando oltre 27,7 miliardi di euro di nuovi finanziamenti per un importo garantito complessivo di circa 14,9 miliardi di euro.

Nei primi 4 mesi dell'anno sono state accolte 17.933 domande di garanzia – quindi è un fondo che lavora – (+33,5 per cento rispetto al 2010); nel solo mese di gennaio 2011 sono state ammesse 4.896 operazioni (+73,9 per cento rispetto all'anno precedente), per un volume di finanziamento pari a 2,8 miliardi di euro e un importo complessivamente garantito pari a 1,6 miliardi di euro.

Recentemente, è stata anche prevista la possibilità per il Fondo di rilasciare garanzie sulle operazioni di allungamento previste dall'Accordo per il credito alle piccole e medie imprese ed anche questo è un elemento centrale.

Sempre ragionando in merito al Fondo e all'opportunità di apportare alcune modifiche al suo funzionamento, riteniamo si potrebbe tendere a migliorare l'interazione tra il Fondo nazionale e gli altri fondi. Questo potrebbe portare ad ulteriori risparmi e principalmente ad una maggiore efficienza. Pertanto, l'interazione del Fondo nazionale con gli altri fondi dovrebbe riguardare i seguenti aspetti: connessione operativa, per cui i fondi che decideranno di aderire al sistema dovrebbero definire un modello di operatività conforme alle linee guida fissate dal Fondo centrale; connessione gestionale e connessione nella gestione del rischio, perché il Fondo centrale dovrebbe rilasciare la propria controgaranzia, a sua volta coperta dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, e lo può fare nella misura in cui le metriche di quantificazione del rischio, le condizioni operative e organizzative siano ovviamente simili.

Questo sarebbe estremamente utile perché consentirebbe ai Confidi o ai fondi di garanzia locale di avere una maggiore operatività; inoltre, la controgaranzia del Fondo centrale determinerebbe assorbimento patrimoniale pari a zero perché in caso d'insufficienza del fondo ne risponderrebbe lo Stato e ciò migliorerebbe in maniera significativa la dinamica delle garanzie medesime.

Vi sono anche altre proposte di carattere più operativo che riguardano: l'eliminazione dal regolamento del Fondo di tutte le clausole che prevedono l'inefficacia della controgaranzia rilasciata dal Fondo in favore dei Confidi; lo snellimento delle procedure di accesso alla garanzia del Fondo; l'aumento dell'efficienza della gestione operativa del Fondo attraverso l'ottimizzazione del flusso informativo intercorrente tra banche e Gestore e la definizione di un protocollo *standard* di comunicazione; la promozione di alcune politiche «meritorie» nei confronti delle piccole e

medie imprese che investono in progetti di ricerca, sviluppo ed innovazione.

Volendo fare una sintesi, a partire dal 2008-2009, si può dire che tutti gli strumenti messi in campo, che vanno dall'attività ordinaria delle banche, agli strumenti di sospensione del mutuo, all'accordo successivo alla scadenza del primo accordo ed al funzionamento del Fondo di garanzia (così come migliorato e modificato), hanno rappresentato, in termini qualitativi e quantitativi, interventi che hanno consentito di ridurre in maniera significativa l'impatto più duro dell'inizio della nuova fase economica.

L'altro tema riferito alle piccole e medie imprese è quello della loro patrimonializzazione. È noto che le nostre piccole e medie imprese soffrono di una scarsa patrimonializzazione in cui il rapporto tra mezzi propri e indebitamento è sempre significativo e non ha uguali in Europa. Da questo punto di vista, ci sono una serie di misure che mirano a integrare anche operativamente il lavoro delle piccole e medie imprese, quindi il contratto di impresa, su cui stiamo ragionando anche per capire, dal punto di vista regolamentare, come gestire lo strumento in ordine ad un eventuale credito da affidare al contratto in quanto tale, che è più di un contratto, ma meno di una figura giuridica.

L'altra iniziativa importante riguarda il lancio del Fondo italiano di investimento per le piccole e medie imprese, creato da ABI, Cassa depositi e prestiti e Confindustria, che ha come *target* di riferimento piccole e medie imprese con fatturato tra 10 e 100 milioni di euro.

Nel novembre 2010 il Fondo ha effettuato un *first closing* di 1,2 miliardi di euro. Al momento, il Fondo ha posto in essere 5 operazioni di investimento diretto in imprese con fatturato tra gli 8 e i 44 milioni di euro.

Nel triennio 2011-2013 è prevista la realizzazione di circa 50 operazioni di investimento diretto e di circa 24 operazioni di investimento indiretto in altri fondi, con un impegno totale di risorse del Fondo pari a circa 900 milioni di euro.

Il Fondo è una risposta che guarda al consolidamento, al futuro, alla crescita, alla internazionalizzazione, all'irrobustimento del nostro sistema imprenditoriale. Sarebbe auspicabile che gli interventi di tale Fondo non fossero orientati prevalentemente al finanziamento di programmi di investimento per la nascita ed il consolidamento delle imprese operanti in comparti di attività ad elevato contenuto tecnologico e che, dunque, tale strumento non rappresentasse soltanto il rafforzamento dell'esistente più classico; sarebbe auspicabile, cioè, che gli interventi riguardassero anche operazioni di espansione di aziende operanti in tutti gli altri settori industriali.

Del Fondo diamo un giudizio assolutamente positivo, i suoi primi interventi sono stati infatti assolutamente veloci rispetto alle dinamiche che normalmente caratterizzano questi strumenti. Si tratta di uno strumento che si fa preferire rispetto a un fondo comune di *private equity* e questo per la durata media dell'investimento previsto ed anche in termini di at-



tese di ritorni sul capitale investito che risultano in questo caso molto più moderate ed equilibrate rispetto a un normale fondo di *private equity*.

Tra le iniziative a sostegno della patrimonializzazione delle imprese l'ABI ha inoltre siglato nel corso del 2010 un accordo-quadro con Borsa italiana volto a favorire il ricorso da parte delle imprese, in particolare di quelle piccole e medie, alla quotazione sui mercati finanziari italiani come strumento di crescita. In tale ambito, l'ABI e Borsa italiana sigleranno nei prossimi giorni un accordo, il cosiddetto *Ipo Bank Facility*, che prevede la possibilità per le banche di concedere linee di credito dedicate ad imprese che abbiano ottenuto l'ammissione alle negoziazioni sui mercati organizzati e gestiti da Borsa italiana. L'obiettivo è quello di incrementare le risorse finanziarie che le imprese possono destinare ai piani di espansione e crescita a seguito della quotazione sul mercato.

Il passaggio delle nostre piccole imprese dalla proprietà familiare al mercato è complesso ed articolato, data la loro natura, tuttavia tutto quello che può essere utile per favorirlo è sicuramente ben visto da parte delle banche. È evidente infatti che continuiamo ad avere un sistema imprenditoriale che trova nelle banche il primo e a volte l'unico supporto finanziario in relazione alle loro necessità di crescita, di ristrutturazione, di miglioramento e anche per le loro necessità ordinarie. Tuttavia, questa circostanza può continuare a svolgere un ruolo virtuoso nella misura in cui la dinamica di crescita delle imprese le rafforza patrimonialmente ed inoltre una parte di queste imprese, quelle di dimensioni maggiori, trovi una corretta collocazione sul mercato; diversamente, alla lunga rischierebbe di essere un fenomeno che contrae o quantomeno limita la crescita.

Per quanto riguarda il rapporto più specifico tra banche e imprese, credo che viviamo un momento di serenità e questo non solo in relazione alla comune posizione rispetto alle modifiche richieste sull'accordo Basilea 3. Credo infatti che tutte le modifiche normative che hanno riguardato le banche siano servite sicuramente a farle guadagnare in termini di trasparenza e di chiarezza nel rapporto con le imprese e con i consumatori.

Abbiamo in animo di continuare a ragionare con le organizzazioni imprenditoriali, in particolare sulle modalità di comunicazione, per riuscire a trovare modelli di comunicazione tra banca e impresa tali da consentire, in primo luogo, all'imprenditore di comprendere quello che serve alla banca, «imponendo» al contempo alla banca di utilizzare un linguaggio comprensibile per l'imprenditore e quindi a garantire una risposta tempestiva e chiara.

Questo è sostanzialmente il quadro che intendevamo consegnare alla vostra attenzione.

**PRESIDENTE.** Presidente Mussari, quello da lei descritto è un quadro in cui il sistema bancario sembra aver fatto tutto o quasi per sostenere il finanziamento alle piccole e medie imprese.

Vi è stato un processo di ristrutturazione del mondo bancario che ha registrato accorpamenti all'interno del sistema italiano, processo in virtù del quale, per arrivare ad essere competitivi sul mercato internazionale,

si è passati da una polverizzazione di banche sul territorio nazionale (anche il più piccolo Comune aveva in passato la sua Cassa rurale, più di recente la sua Banca di credito cooperativo o di altro tipo) ad una loro concentrazione. Nell'ambito di tale ristrutturazione, vi sono state anche prese di posizione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha addirittura imposto ad alcune grandi strutture, come Intesa San Paolo, la cessione di sportelli bancari ad istituti bancari anche stranieri o, quanto meno, a partecipazione francese come il *Crédit Agricole*. Tutto ciò ha però determinato l'insoddisfazione degli utenti a causa del *caos* generato nel sistema bancario, sistema che aveva invece sempre continuato a funzionare, nonostante processi di innovazione tecnologica, quali l'informaticizzazione e quant'altro. Nello specifico mi riferisco ad episodi verificatisi non in realtà di provincia, bensì a Roma, dove appunto vi sono state banche che hanno acquisito una trentina di sportelli esercitando una gestione a dir poco caotica. Si tratta di situazioni che sicuramente l'ABI conosce, dal momento che una delle sue competenze è proprio quella di adoperarsi affinché tutto funzioni nel miglior modo possibile. La mia osservazione vuole dunque essere un invito a mantenere salda quella che è sempre stata la capacità del sistema bancario italiano di assicurare un ordinato svolgimento delle operazioni bancarie, laddove si è invece assistito a episodi quali il mancato rilascio di ricevute, o ad errori nell'attribuzione delle ricevute stesse o a bonifici effettuati a distanza di 20-30 giorni previo sollecito, tutte cose che nel sistema bancario italiano non erano mai accadute.

Riguardo al sistema delle piccole e medie imprese, gli impegni particolarmente significativi cui lei ha fatto riferimento, come l'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI, sono stati adottati da alcuni istituti bancari mentre altri purtroppo procedono con una lentezza, in taluni casi forse voluta. Certo è che la stipula di un accordo, nel caso di specie con il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze, delle principali associazioni imprenditoriali e dell'ABI, ha creato rilevanti attese e speranze e quindi vorremmo che fosse rispettata la tempistica, perché in alcune aree vi sono fermi che creano problemi alle aziende che hanno invece contato sull'applicazione del suddetto accordo.

Nella sua relazione il presidente Mussari ha puntualmente fornito la percentuale delle piccole e medie imprese che non sono state ammesse a fruire delle condizioni previste dall'accordo, mi riferisco a quel 3,5 per cento di domande giudicate inammissibili. Al riguardo ci piacerebbe conoscere quali siano stati i criteri di valutazione delle domande rispetto al tema di fondo della garanzia, perché spesso quest'ultima gioca ancora un ruolo pesante all'interno del sistema creditizio bancario e mi rivolgo ad una persona che mi sembra che fino a qualche giorno fa svolgesse un altro mestiere.

*MUSSARI.* Lo svolgo ancora, Presidente, contemporaneamente.

*PRESIDENTE.* Quindi sa bene che cosa significhi la garanzia per un imprenditore. Speriamo pertanto che nel corso degli anni le banche con-

centrino maggiormente l'attenzione sul tema del finanziamento dei progetti in cui si crede e un po' meno sulla garanzia, anche se quest'ultima gioca ancora un ruolo importante.

CASOLI (*PdL*). Presidente Mussari, il mio intervento volerà molto più basso rispetto a quello testé svolto dal nostro Presidente che, come sempre, riesce a cogliere i problemi di fondo.

Svolgerò solo tre considerazioni. Lei, presidente Mussari, ha accennato all'accordo Basilea 3 ed anche con una certa preoccupazione. La mia personale sensazione al riguardo è che con tale accordo l'Europa, avendo capito qual è la propensione produttiva dell'Italia, voglia mettere paletti proprio alla nostra azione. Si assiste quindi alla definizione di un quadro sempre più stringente rispetto ad un sistema produttivo, quello italiano, che è quasi unico in Europa. Da questo punto di vista, sono contento che anche lei convenga sull'opportunità di ricercare una condivisione, sia a livello nazionale che europeo, per cercare in ogni modo di evitare che si pervenga ad un ulteriore inasprimento dei termini e delle condizioni previste da Basilea 2.

Lei ci ha parlato anche di uscita dalla crisi e del fatto che alcune situazioni si stiano risolvendo. Ebbene, a me non sembra che stiamo uscendo dalla crisi, anzi l'opinione che mi sono fatta dal mio osservatorio – come lei svolgo due attività, oltre ad essere senatore sono imprenditore ed ho molti amici imprenditori – è che la crisi che stiamo vivendo adesso è forse più grave di quella del 2009. Inoltre, lei ci insegna che l'uscita dalla crisi economica in genere porta le aziende ad entrare in una crisi finanziaria, in quanto dovendo aumentare il numero dei pezzi da produrre e, quindi, il proprio fatturato, si trovano ad avere maggiore necessità di denaro fresco. È proprio in quel momento che le aziende falliscono, e non perché non abbiano ordini, ma perché non hanno i soldi. Prevedo pertanto nei prossimi mesi un inasprimento di questo tipo di tensioni, che valuto con molta preoccupazione.

Infine, quanto alla polverizzazione del sistema industriale italiano, ritengo che lei, come presidente dell'ABI, abbia su questa materia un osservatorio altamente privilegiato e, soprattutto, la possibilità di dare indirizzi che per la piccola e media impresa italiana possono essere veramente importanti.

La sottocapitalizzazione delle nostre imprese è data sicuramente anche dalla loro dimensione, talvolta veramente imbarazzante.

Penso sia venuto il momento che anche le banche aiutino gli imprenditori a imboccare questa difficile strada dell'aggregazione. Le aggregazioni in Italia si fanno male e poco e la nostra classe imprenditoriale non è pronta a procedere in tale direzione perché sicuramente non è stata attrezzata, né possiede questo tipo di cultura. Ritengo invece che le banche abbiano un potere sufficiente ad indirizzare gli imprenditori verso un'aggregazione sempre maggiore al fine di dare vita ad un tessuto imprenditoriale composto non più da microaziende quali quelle attualmente esistenti, che non riescono più a reggere l'impatto della competizione in-

ternazionale, ma da aziende di maggiori dimensioni in grado di offrire quelle garanzie cui accennava il presidente Cursi e che, soprattutto, abbiano la possibilità di effettuare quegli investimenti in ricerca e sviluppo tali da consentirci di uscire da questo momento di *impasse*. Ritengo che le banche facciano sempre molto bene il loro lavoro, ma se non danno denaro in prestito rischiano di chiudere, perché questo è l'unico prodotto che hanno.

*MUSSARI*. Non proprio.

*CASOLI (PdL)*. A grandissime linee questa è la realtà.

Se non vi è una platea di piccole e medie imprese in grado di richiedere questo tipo di finanziamenti, il problema poi ricade su tutti.

*SPADONI URBANI (PdL)*. Anche io svolgo un doppio ruolo, quello di senatrice e di imprenditrice. La mia è una impresa di medie dimensioni che esporta per il 75 per cento del proprio fatturato (quindi da certi punti di vista ha meno problemi), e che fa ricerca e sviluppo, o meglio, va avanti in un settore come quello del *made in Italy* che va piuttosto bene.

Ho seguito con attenzione il lancio del Fondo italiano di investimento per le piccole e medie imprese e, nell'ambito del cosiddetto decreto «mille proroghe»; ho presentato anche una proposta per rendere più flessibile la prevista soglia dei 10 piuttosto che dei 100 milioni di euro di fatturato come *target* di riferimento. La proposta, presentata assieme ad alcuni senatori della Lega, è stata approvata all'unanimità e ora osservo che tale soglia è stata portata a 8 milioni di euro di fatturato, a dimostrazione che il senso del mio emendamento è stato recepito e che le motivazioni sottese a tale norma erano fondate. Tuttavia, il discorso è valido anche per le aziende che sono prossime al limite superiore – penso a tutti gli amici oleari umbri – che potrebbero anch'essi aggregarsi e dare vita ad aziende molto più grandi.

Dal documento che ci avete consegnato si evince che, come già noto, solo cinque progetti sono stati portati a finanziamento. Chiedo pertanto al presidente Mussari, chiarimenti sui criteri di selezione che hanno portato il Fondo a porre in essere solo 5 operazioni, considerato che le disponibilità del suddetto fondo sono notevoli, visto che si sta parlando di 1,2 miliardi di euro. Vorrei sapere allo stato attuale quale sia la consistenza del Fondo e se vi sia possibilità di un suo rifinanziamento.

Mi sono interessata molto a questa iniziativa fin dall'apertura dello sportello a Milano, proprio perché credo si tratti di uno strumento capace di mettere in atto tutto quello di cui ha parlato il collega Casoli e che quindi eviterò di ripetere. Esso non servirà dunque per la ristrutturazione del debito o per aiutare imprese in difficoltà, bensì a favorire il processo di aggregazione e di accrescimento. Mi chiedo anche – e su questo vorrei un suo parere, avvocato Mussari – se non sia possibile, in certi casi e per aziende sane che si trovano in situazioni di temporanea difficoltà, intervenire a sostegno delle stesse, anche perché prima di aggregarsi queste

aziende devono essere risanate. Mi sto riferendo a casi eccezionali. Mi chiedo, in sostanza, se sia possibile estendere – per l'appunto in casi eccezionali – anche ad aziende sane solo temporaneamente in crisi, alcuni interventi.

BUGNANO (*IdV*). Desidero porre due domande al presidente dell'ABI, che ringrazio per aver partecipato all'odierna audizione.

Il primo tema riguarda le garanzie. Certamente lei saprà che recentemente la Corte dei conti europea ha presentato una relazione sullo strumento relativo alle garanzie – finalizzate anche all'accesso al credito – per le piccole e medie imprese, istituito nel 2006 in Europa. In questa relazione è emersa, tra i vari spunti, la necessità di migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, tema che, in qualche modo, emerge anche ora, sebbene lei abbia avuto parole favorevoli per il sistema italiano delle garanzie.

La domanda è quindi la seguente: che relazione esiste tra il sistema delle garanzie nel nostro Paese e quello europeo? Vorrei sapere se al riguardo esistano interconnessioni e sovrapposizioni. E, soprattutto, vorrei sapere se l'ABI ritenga che creare uno statuto comune per i fondi di garanzia a livello europeo tale da consentire di operare in modo omogeneo su tutto il territorio dell'Unione possa risultare utile.

La seconda domanda riguarda il tema, già sollevato dal presidente Cursi, relativo ai grandi istituti di credito che hanno effettuato operazioni di fusione e di unificazione e che, molto spesso, hanno perso il contatto con il territorio. Vorrei sapere se, a suo avviso, questo tipo di contatto debba essere ripristinato, anche tenendo conto, ad esempio, del buon lavoro che credo stia facendo il sistema del credito cooperativo.

BUBBICO (*PD*). Desidero richiamare l'attenzione su un dato. La Commissione ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva sul tema dell'accesso al credito stanti le difficoltà ed i problemi che emergono in questo settore, su cui i membri della Commissione spesso si trovano ad interrogarsi. Vorremmo infatti essere messi nella condizione di valutare la situazione nel suo complesso. Quindi, va benissimo una ricognizione circa l'impatto delle misure recentemente decise in via autonoma, o in un quadro di stimolazione operato dalle politiche pubbliche, quello che manca, però, è il punto di vista delle banche sulla attuale situazione. Dal momento che l'ABI rappresenta un sistema ed è portatore di un interesse collettivo, scontando anche le dinamiche interne ad un sistema articolato, ci piacerebbe conoscere il suo punto di vista in una situazione che ha modificato i propri fondamentali. Ciò si rende necessario per comprendere come ciascuno degli attori coinvolti possa eseguire al meglio la propria parte e quindi anche come il legislatore sia bene intervenga per consentire alle imprese di svolgere a pieno il proprio mestiere, sia con riferimento a quelle che si occupano della produzione di beni e servizi, che alle aziende di credito. L'ipotesi preannunciata dal Presidente di un nuovo incontro po-

trebbe risultare utile anche per approfondire tali aspetti, qualora ovviamente il mio ragionamento e la mia domanda abbiano un senso.

Da ultimo, vorrei sapere se a vostro parere l'impianto normativo ed ordinamentale che regola i fondi di garanzia nel nostro Paese, variamente articolati e varati dall'articolazione istituzionale che il nostro Paese esprime, incroci le opportunità offerte dal quadro comunitario? E ancora, tale impianto incrocia le opportunità derivanti dall'utilizzo delle specifiche misure varate in ambito europeo attraverso i fondi di garanzia europei, anche quelli a specifica destinazione o a valenza settoriale?

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, ritengo che il documento presentato dall'ABI sia importante e significativo, ma credo anche che se letto da un piccolo o medio imprenditore del Sud potrebbe rischiare di essere considerato un libro dei sogni!

Apprezzo molto il favore dimostrato dall'ABI rispetto ad una proroga delle misure previste da Basilea 2, proroga di fatto volta ad evitare che l'applicazione dell'accordo di Basilea 3 – stante il tipo di stretta creditizia che da essa discenderebbe – possa determinare la chiusura di tantissime imprese.

Mi interesserebbe conoscere l'opinione dell'ABI anche su un'altra circostanza. Mi riferisco al fatto che a fronte del rischio di impresa, molti imprenditori preferiscono avere più riferimenti bancari e quindi aprire conti correnti in diversi istituti di credito; capita, però che la scoperta di un conto corrente che non può essere immediatamente coperta così come invece richiederebbe la banca, a seguito della segnalazione alla centrale rischi, determini la chiusura anche degli altri conti correnti. Ultimamente, accade sovente che la prima telefonata del giorno che riceve un piccolo o medio imprenditore sia quella del direttore di banca, che chiede il rientro immediato del prestito.

A fronte di tutto questo, si assiste però a conti correnti che funzionano in maniera anomala, conti gonfiati, pieni di soldi che provengono dall'usura. Questo accade anche nei piccoli centri ove si può verificare che una persona, che non è imprenditore né altro, versi denaro in banca e che il preposto dell'istituto magari sappia anche quale sia l'attività svolta da quella persona, ma decida di non denunciarla, perché tutto sommato deve tornare a casa, percorrendo 20 chilometri in un territorio a forte presenza malavitoso.

Ciò detto, non sarebbe allora il caso di intervenire, introducendo nei sistemi bancari delle *release* elettroniche che consentano di attivare la centrale rischi, evitando al preposto di prendersi quel tipo di responsabilità?

Infine, il Fondo italiano di investimento per le PMI ha effettuato un *first closing* di 1,2 miliardi di euro e sono state poste in essere cinque operazioni di investimento. Mi interesserebbe sapere in quali Regioni siano state effettuate queste operazioni?

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, vorrei approfondire alcune questioni, la prima delle quali concerne la differenziazione delle difficoltà di erogazione del credito tra Nord e Sud.

Seconda questione. In che modo si inserisce, nell'ambito della riflessione complessiva ed organica svolta dal presidente Mussari, il tema della cosiddetta Banca del Sud?

Infine, vorrei sapere quale iniziativa si ritiene utile intraprendere al fine di migliorare il rapporto tra credito e giovani, in particolare sul terreno della nuova imprenditorialità e nel rapporto con l'istruzione, in particolare con l'Università.

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, ringrazio il presidente Mussari per la sua odierna partecipazione e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunico inoltre che il documento consegnato dal Presidente dell'ABI, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Rinvio infine il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15.25.*

